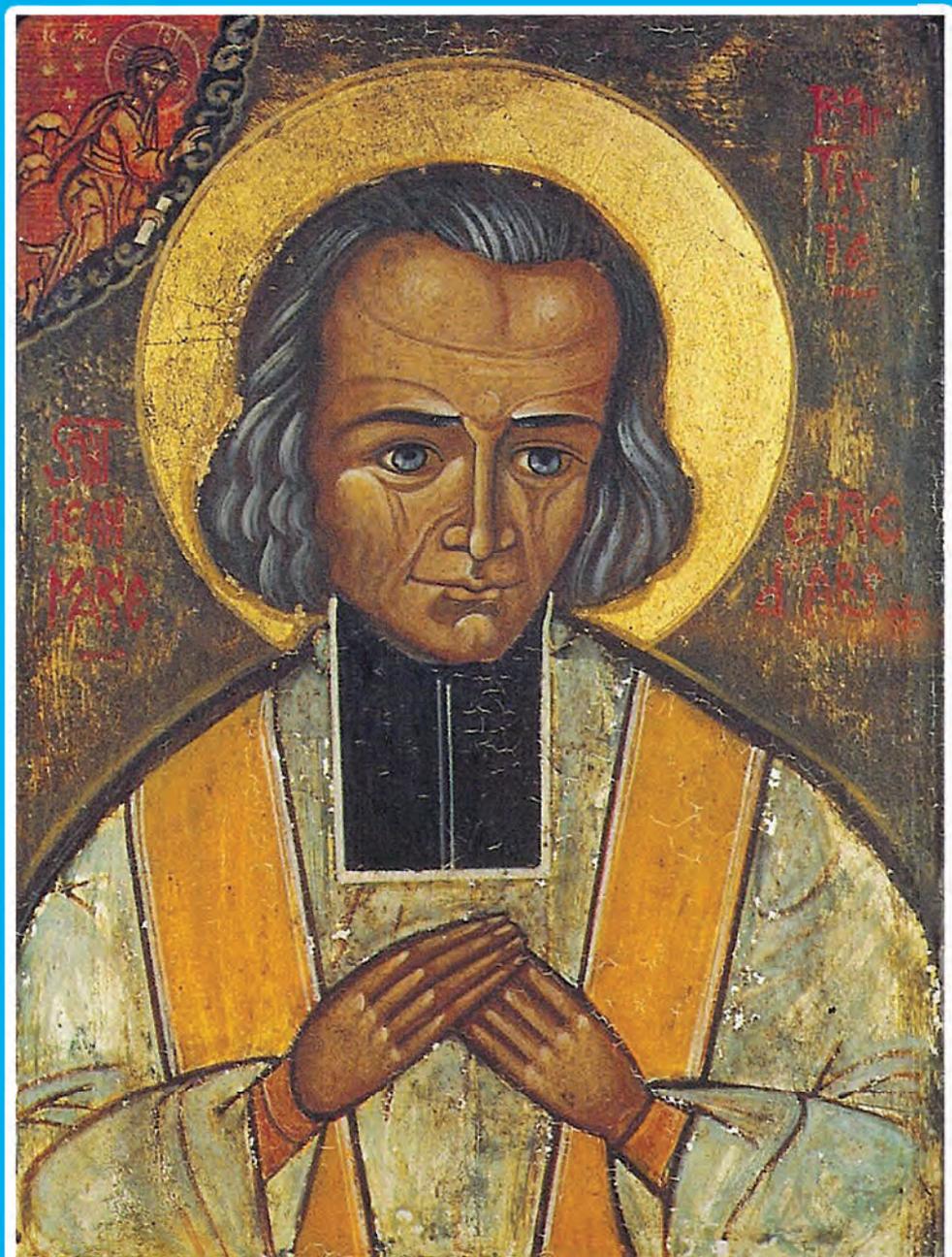


# LE CAMPANE DI ASCONA

Anno XIII n. 2  
Estate 2009

Bollettino Parrocchiale di Ascona



# PARROCCHIA DEI SANTI APOSTOLI PIETRO E PAOLO - ASCONA



## MESSE DOMENICALI E FESTIVE

<b>S. Messa prefestiva</b>	ore 16.15	Casa riposo Belsoggiorno
<b>S. Messa prefestiva</b>	ore 17.30	S. Pietro
<b>S. Messa festiva</b>	ore 08.00	S. Maria (Collegio Papio)
<b>S. Messa Comunità Croata</b>	ore 09.30	S. Maria
<b>S. Messa della Comunità</b>	ore 10.00	S. Pietro
<b>S. Messa delle famiglie, giovani, ragazzi e bambini</b>	ore 11.15	S. Pietro
<b>S. Messa in lingua tedesca, (da giugno ad agosto)</b>	ore 11.15	S. Pietro
<b>S. Messa festiva</b>	ore 20.30	S. Maria

Sospesa in  
luglio e agosto

## MESSE FERALI

<b>Lunedì</b>	ore 08.00	S. Maria (Collegio Papio)
<b>Martedì</b>	ore 08.00	S. Maria
<b>Mercoledì</b>	ore 08.00 ore 16.15	S. Maria Casa riposo Belsoggiorno
<b>Giovedì</b>	ore 08.00	S. Maria
<b>Venerdì</b>	ore 08.00	S. Maria
<b>Sabato</b>	ore 08.00	S. Maria

## HEILIGE MESSEN AUF DEUTSCH IN LOCARNO

<b>Samstag</b>	18.00 Uhr	Chiesa Nuova Locarno
<b>Sonntag</b>	10.00 Uhr	Chiesa Nuova Locarno
<b>Sonntag</b>	11.00 Uhr	Madonna del Sasso

## POSSIBILITÀ DI CONFESSIONI

In S. Maria sempre, specialmente prima e dopo  
le celebrazioni eucaristiche d'orario

## RECAPITI TELEFONICI

Don Massimo Gaia  
via Collegio 5  
tel. 091 791 21 51  
Natel 079 659 15 91  
gamma@ticino.com

Centro parrocchiale  
S. Michele  
via Muraccio 21  
tel. 091 791 47 37

Casa di riposo  
Belsoggiorno  
via Medere 18  
tel. 091 786 97 97

Sagrestia  
Chiesa di S. Pietro  
tel. 091 791 06 76

Chiesa di S. Maria  
e Collegio Papio  
tel. 091 785 11 65

*In copertina*

**Ritratto del Curato d'Ars,  
San Giovanni Maria Vianney**

# LETTERA DELL'ARCIPRETE



## ANNI SPECIALI

*Carissimi,*

l'aggressività di quello che l'evangelista Giovanni chiama il “mondo” nei confronti della fede cristiana e soprattutto nei confronti della Chiesa è, di fatto, alquanto aumentata negli ultimi anni, ed ormai non passa giorno o, tutt'al più, settimana che a livello verbale o mediatico non venga criticata qualche persona ecclesiastica oppure qualche presa di posizione controversa. Alcuni osservatori affermano, addirittura senza pudore, che è in corso un vero e proprio tentativo di destabilizzare la Chiesa e la sua credibilità. Un'impresa già tentata innumerevoli volte nella storia; eppure, nonostante tutto, la fede cristiana e le Chiese cristiane come un'arca sopra le acque del diluvio rimangono a galla e continuano la loro avventura. Lo diceva già Gesù: “portae inferi non praevalent adversus eam” (Mt 16,18).

Semmai, proprio per contrastare un po' questa tendenza, a livello di Chiesa universale si moltiplicano le iniziative, volte a far conoscere quelli che sono i grandi doni ricevuti e custoditi dalla Chiesa. Perché è proprio qui il punto: la comunità cristiana non è custode di una “pretesa” senza fondamento, bensì è custode di un dono, di una grazia, che

è fondata sul fatto storico della morte e risurrezione di Gesù Cristo. Molti gli appuntamenti e le ricorrenze “dono” dell'anno pastorale in via di conclusione e del prossimo anno pastorale 2009-2010. Alcune di queste iniziative sono state giustamente sottolineate anche nella nostra attività parrocchiali.

- Anno di San Paolo: in occasione del bimillenario della presunta nascita del grande Apostolo delle genti. Pur non appartenendo alla cerchia ristretta dei Dodici Apostoli, egli ricevette una particolare vocazione da parte di Gesù, che fece di lui, nella sua libertà e nella sua generosità, uno dei più grandi evangelizzatori di tutti i tempi e, a giusto titolo, uno dei più grandi Apostoli. Gli fu affidato il ministero nei confronti dei pagani e nei suoi viaggi missionari – sicuramente fino a Roma e presumibilmente fino alla Spagna – chiamò al Van-



## SOMMARIO

**La lettera dell'arciprete**

**L'Apostolo delle genti: San Paolo (II)**

**Il cristiano e la riconciliazione (II)**

**L'anno sacerdotale 2009-2010**

**Calendario d'estate**

**Sotto il campanile di S. Pietro**

**La pagina dei giovani**

**Memorie nostre**



gelo una schiera infinita di persone. In fondo, potremmo dire, se la fede è giunta alle nostre latitudini, il merito è anche suo. Dunque: l'Apostolo Paolo, un grande dono!

- Anno laurenziano: ricorre anche il 1750° dalla morte di San Lorenzo, patrono della nostra Diocesi e della nostra Chiesa cattedrale. Un personaggio di cui sappiamo poco, ma che ci ha insegnato la virtù del servizio fino al dono totale di se stessi: consacrò questo suo atteggiamento di disponibilità nella fede verso gli altri fino al dono della sua vita nel martirio. Dunque: il Diacono Lorenzo, un grande dono!

- Il Sinodo dei Vescovi sulla Parola di Dio: svoltosi a Roma nell'ottobre scorso. Ha ribadito la grandezza e la bellezza di questo dono alla comunità cristiana ed all'umanità intera che è la Parola di Dio, contenuta nella Bibbia, nella Sacra Scrittura. La Bibbia che, tra l'altro, rimane dopo quasi due millenni il più grande bestseller di tutti i tempi ed anche il libro più tradotto al mondo (tradotta nella sua interezza in 451 lingue, mentre alcune sue parti sono tradotte in 2'479 lingue; il 95% della popolazione mondiale ha la possibilità di avvicinarsi alle Scritture in una lingua accessibile). Dunque: la Parola di Dio, un dono immenso!

- Anno sacerdotale 2009-2010 (dal 19 giugno 2009 al 19 giugno 2010). In occasione del 150° anniversario della morte del Santo Curato d'Ars, un grande personaggio e grande figura sacerdotale del 19° secolo, at-

tualmente patrono di tutti i parroci (sarà dichiarato in questo anno sacerdotale patrono di tutti i sacerdoti). Una figura, quella di San Giovanni Maria Vianney, che varrà la pena conoscere ed approfondire, riscoprendo, nel contempo, le radici e la bellezza della vocazione sacerdotale. Dunque: il sacerdozio, un grande dono!

- Nuova esposizione pubblica della Sindone nel 2010: su incarico del Papa Benedetto XVI sarà organizzata nel prossimo anno anche una nuova esposizione pubblica della Sindone, il presunto lenzuolo che avrebbe avvolto il corpo di Gesù depresso nel sepolcro. Un lenzuolo che è tutto una sfida: sfida ai credenti, sfida agli scettici, sfida agli scienziati.

Una sorta di Vangelo rappresentato visibilmente, che non sarà probabilmente mai una "prova" della Risurrezione di Gesù, ma certamente rappresenta un indizio importante di quegli avvenimenti centrali per la fede cristiana. Dunque: dopo l'ultima esposizione pubblica, avvenuta nel 2000, ecco una nuova e rinnovata opportunità di contemplare questo preziosissimo telo: un grande dono!

Approfittiamo di queste preziose esposizioni dei gioielli più belli della Chiesa: ne guadagneranno la nostra fede, la nostra santificazione, la nostra testimonianza!

**Don Massimo**

# SAN PAOLO: UNA VOCE CHE RISUONA DA DUE MILLENNI NEL MONDO



(2<sup>a</sup> parte)

## Primo viaggio missionario

Trascorso un anno ad Antiochia, suona l'ora di Dio per le grandi missioni di Paolo. La comunità prega per i missionari Barnaba, Saulo e il giovane Marco che si dirigono direttamente alla vicina isola di Cipro, patria di Barnaba, e la percorrono annunciando Gesù. Il proconsole Sergio Paolo, «uomo intelligente, desideroso di ascoltare la parola di Dio» (At 13,7), li ascolta e accoglie il “vangelo di Gesù”.



Da allora Saulo cambia il nome in quello di Paolo. Da Cipro i missionari sbarcano sulle coste dell'Asia Minore e si fermano ad Antiochia di Pisidia, città con una buona comunità giudaica.

Qui è importante il discorso che tiene Paolo (At 13,16-41): esso dà l'idea di come gli apostoli presentavano Gesù inserendolo nella storia della salvezza vissuta da Israele. Il successo di Paolo, anche presso tanti pagani, suscita invidia e gelosia nei capi giudei che trovano il modo di far cacciare i missionari.

Il racconto prosegue con la missione verso altre località dell'interno (Iconio, Listra, Derbe) con avventure e disavventure. Poi dal porto di Perge si imbarcano per Antiochia di Siria, da dove erano partiti. Questa prima missione raccontata



in Atti cc. 13-14, si svolge tra gli anni 46-48.

### Secondo viaggio missionario

Nei primi decenni della Chiesa era viva la questione se imporre ai convertiti dal paganesimo la legge giudaica. Paolo e Barnaba vanno a Gerusalemme (siamo nell'anno 49) e narrano che la loro missione ha ottenuto la conversione di tanti pagani. In un'assemblea Pietro, d'accordo con Paolo e ricordando la sua esperienza (At c. 10), afferma che Dio salva chiunque crede in Gesù e accoglie il vangelo (At 15,5-29).

Paolo, ritornato ad Antiochia, riparte con un altro amico, Sila o Silvano, per visitare le comunità fondate nel primo viaggio. Ripassando da Listra incontra il giovane Timoteo che lo segue e diventerà il suo discepolo più caro e fidato. Paolo ha i suoi progetti, ma il Signore dispone diversamente (At 16,6-7) e così va in Macedonia dove fonda le comunità di Filippi e Tessalonica.



Passa poi in Grecia e, dopo un insuccesso ad Atene, si ferma a Corinto 18 mesi, e fonda la più vivace delle sue comunità. Lì viene condotto dinanzi al proconsole romano Gallione; ma l'accusa era inconsistente.

La notizia però è importante poiché sappiamo che Gallione era in carica a Corinto negli anni 51-52. È questa pertanto l'unica data sicura della vita di Paolo.

### Il terzo viaggio missionario

Tornato ad Antiochia da Corinto Paolo riparte per un terzo viaggio e, via terra, percorre ancora l'Asia Minore.



Giunto sulla riva del mar Egeo si ferma ad Efeso, capitale della provincia romana dell'Asia per oltre due anni (54-57) dando vita a una numerosa comunità cristiana. I molti convertiti che abbandonavano la religione pagana allarmarono gli artigiani che producevano sta-

tuelle della dea Artemide, ‘patrona’ di Efeso dove sorgeva il suo grandioso tempio. Con il calare delle loro vendite se la presero con Paolo, suscitando un tumulto in città con molta gente che si riversò nel teatro.

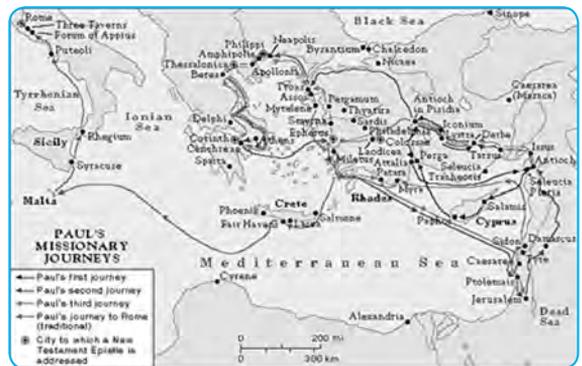
Paolo voleva approfittare per parlare nel teatro, ma fu consigliato a non esporsi a una folla inferocita e poco dopo partì da Efeso per visitare le comunità della Macedonia e di Corinto, col proposito di recarsi a Gerusalemme.

In questo viaggio è importante la sosta a Mileto dove incontrò i capi della chiesa di Efeso ai quali tenne un commovente discorso di addio. Paolo giunse a Gerusalemme, ma proprio nel tempio, dove si era recato, un gruppo di fanatici tentò di ucciderlo. Alcuni soldati romani intervennero in tempo e lo arrestarono, sottraendolo al linciaggio.

### Il viaggio di Paolo a Roma

Il quarto viaggio “missionario” è stato annunciato e garantito a Paolo da Gesù stesso che in una visione gli disse: «Coraggio! Come mi hai reso testimonianza a Gerusalemme così mi devi testimoniare

anche a Roma» (At 23,11). Dopo il suo arresto a Gerusalemme, Paolo fu trasferito a Cesarea Marittima, sede del governatore romano, dove, dopo oltre due anni, come cittadino romano fece appello al tribunale dell’imperatore.



Il viaggio a Roma fu lungo e faticoso. La nave di Paolo, sbalottata per vari giorni, andò ad incagliarsi presso l’isola di Malta dove i passeggeri poterono salvarsi. Ripreso il viaggio per l’Italia, sbarcarono a Pozzuoli e, per la via Appia, raggiunsero Roma. Qui Paolo fu trattenuto due anni in attesa di giudizio.

Luca qui dice che a Roma Paolo visse agli arresti domiciliari, ma poteva invitare e ricevere chiunque andava a visitarlo e «annunciava il vangelo del regno insegnando le cose riguardanti il Signore Gesù Cristo, con piena libertà e senza ostacoli». Così Paolo a Roma compì la sua “missione” anche come prigioniero!

### Le lettere di Paolo

Dell’Apostolo Paolo ci sono giunte 13 lettere (la 14<sup>a</sup>, agli Ebrei, non è





sua). Costretto dalle circostanze, egli si vanta del suo lavoro apostolico, delle rivelazioni, delle sofferenze subite per Gesù (CFR. 2 COR 11,22-12,5), ma non si vanta mai delle sue Lettere. Ma esse sono quanto di più prezioso egli ha lasciato in eredità alla Chiesa universale, sia per la fede, sia per le norme di vita cristiana. E questo l'ha potuto fare con l'apostolato della penna, di cui ha sentito il bisogno e l'utilità, poiché così continuava a essere presente ai suoi fedeli con la sua "predicazione scritta".

Ricordiamo le 13 lettere di Paolo inviate alle comunità cristiane o ai

suoi collaboratori: ai Romani, due ai Corinzi, ai Galati, agli Efesini, ai Filippesi, ai Colossesi, due ai Tessalonicesi, a Filemone, due a Timoteo, una a Tito.

Quattro sono dette "Lettere dalla prigionia" (Colossesi, Efesini, Filippesi, Filemone), perché risultano scritte da una prigioniera, probabilmente da Roma. Tre lettere sono dette "Lettere pastorali" (due a Timoteo e a Tito), perché scritte a "pastori": a Timoteo Paolo aveva affidato la chiesa di Efeso, e a Tito la chiesa dell'isola di Creta.

**Antonio Girlanda, biblista**



## PREGHIERA ALL' APOSTOLO PAOLO

«Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?». Queste parole di Gesù percorrono tutte le strade del mondo e interpellano anche la nostra coscienza.

«Perché mi perseguiti?»: queste parole trasformarono Saulo in Paolo. Paolo, apostolo di Gesù, tu eri violento e sei diventato mite fino a scrivere un inno alla carità; tu eri orgoglioso e sei diventato umile fino a diventare un povero schiavo; tu eri persecutore e sei diventato perseguitato per amore di Gesù fino al martirio.

Paolo, apostolo senza paura, prega perché si aprano i nostri occhi per vedere il vero tesoro della vita; prega perché si spezzi in noi il muro del compromesso e della mediocrità per diventare missionari di Gesù con tutti, dovunque, sempre, con la vita e con la parola. Amen.

**Angelo Card. Comastri,**  
*Arciprete Basilica San Pietro in Vaticano*

# IL SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

## SACRAMENTO IN CRISI: STORIA, RAGIONI, NOMI ED EFFETTI



(2<sup>a</sup> parte)

### Una storia lunga e travagliata

A differenza di altri sacramenti, il SdR ha avuto una lunga gestazione: la sua forma ha continuamente oscillato tra diverse forme e diverse pratiche, dalle forme più rigide ed esigenti (come la penitenza pubblica o i tariffari penitenziali: al tal peccato corrisponde tale penitenza) alle forme più concilianti e banalizzanti (basta il semplice rossore delle guance per ricevere il perdono delle proprie colpe).

«Nel corso dei secoli la forma concreta, secondo la quale la Chiesa ha esercitato questo potere ricevuto dal Signore, ha subito molte variazioni. Durante i primi secoli, la riconciliazione dei cristiani che avevano commesso peccati particolarmente gravi dopo il loro Battesimo (per esempio l'idolatria, l'omicidio o

l'adulterio), era legata ad una disciplina molto rigorosa, secondo la quale i penitenti dovevano fare pubblica penitenza per i loro peccati, spesso per lunghi anni, prima di ricevere la riconciliazione.

A questo “ordine dei penitenti” (che riguardava soltanto certi peccati gravi) non si era ammessi che raramente e, in talune regioni, una sola volta durante la vita. Nel settimo secolo, ispirati dalla tradizione monastica d'Oriente, i missionari irlandesi portarono nell'Europa continentale la pratica “privata” della penitenza, che non esige il compimento pubblico e prolungato di opere di penitenza prima di ricevere la riconciliazione con la Chiesa. Il sacramento si attua ormai in una maniera più segreta tra il penitente e il sacerdote.

Questa nuova pratica prevedeva la possibilità della reiterazione e apriva così la via ad una frequenza regolare di questo sacramento.

Essa permetteva di integrare in una sola celebrazione sacramentale il perdono dei peccati gravi e dei peccati veniali.

È questa, a grandi linee, la forma di penitenza che la Chiesa pratica fino ai nostri giorni» (Catechismo della Chiesa Cattolica, no. 1447).





## I nomi di questo Sacramento

I molteplici nomi di questo sacramento ci indicano che ci troviamo di fronte ad un gesto “complesso”, ossia che presenta molti aspetti: a seconda delle sottolineature viene poi scelto il nome confacente. Ma forse, veramente, nessun nome esprime in modo pieno la ricchezza di questo sacramento. I libri liturgici portano il nome di “Penitenza”, mentre il Papa Giovanni Paolo II parlava spesso di “Sacramento della Riconciliazione”. Qui di seguito i nomi più comuni attribuiti a questo Sacramento, con l’indicazione della sottolineatura che ne risulta:

- Sacramento della conversione: in quanto ne rappresenta il gesto che segna, di fatto, la svolta e che permette di ricevere davvero il perdono di Dio. Egli perdona e santifica.
- Sacramento del perdono (per i bambini lo si chiama normalmente “Festa del perdono”): perché è il gesto che media il perdono di Dio e che l’uomo non può darsi da se stesso.
- Sacramento della Riconciliazione: perché ci riconcilia nelle nostre relazioni, con Dio, con noi stessi, con gli altri.
- La Confessione: perché uno dei momenti essenziali del SdR è la “confessione” dei propri peccati. È un nome un po’ troppo specifico perché insiste su uno solo degli aspetti del SdR.
- La Penitenza: in modo analogo alla “Confessione” si tratta di un nome che insiste molto sull’aspetto penitenziale del SdR e sulla penitenza



che deve essere assolta per la validità del sacramento.

- Sacramento della santificazione: perché, oltre a rimettere il peccato, il SdR è portatore di santità, ossia di sana tensione verso Dio e il suo Amore.

## I tre effetti del SdR

Tre sono gli effetti del SdR:

1. La remissione del peccato o dei peccati: nel senso che la celebrazione valida del SdR porta alla piena assoluzione dei peccati da parte di Dio.
2. La riconciliazione con Dio, con se stesso, con gli altri: le relazioni vengono di nuovo rimesse in gioco, sia la relazione con Dio (rotta dal peccato grave), sia la relazione con se stessi (ferita dalle passioni disordinate), sia le relazioni con gli altri (disturbate dai gesti compiuti verso di loro senza carità).
3. La santificazione: Dio non solo ci perdona, ci riconcilia, ma addirittura ci dà la sua grazia perché possiamo con rinnovato zelo, rinnovate energie spirituali e morali, camminare nella santità, in obbedienza totale alla legge di Dio (comandamento dell’amore e 10 comandamenti).

# DOMANDE E RISPOSTE

## ***La confessione è un fatto privato...***

Solo in parte; così come il peccato ed il male hanno una rilevanza non solo personale ma incidono anche sull'altro e sui rapporti che io ho con lui. La mediazione della Chiesa nei confronti della riconciliazione riguarda innanzitutto il fatto personale, con una certezza di perdono ricevuto; inoltre riguarda anche il fatto comunitario, perché ricevo una riconciliazione anche con l'assemblea dei fratelli che io ho offeso con il mio peccato. L'ideale, come conseguenza del perdono ricevuto, sarebbe poi una richiesta di perdono alle persone che concretamente sono state toccate dai miei gesti e dalle mie parole.

## ***Perché devo andare a dire ad un sacerdote i fatti miei?***

Perché egli, nel sacramento della riconciliazione, agisce come giudice (misericordioso), aiutando per un discernimento su ciò che viene confessato, ed inoltre agisce "in persona Christi", ossia come se fosse Cristo stesso, nel momento (e solo nel momento) in cui pronuncia le parole dell'assoluzione: "Io ti assolvo da tutti i tuoi peccati". In quell'istante è Cristo stesso che pronuncia su di me le parole che mi liberano dal mio pesante fardello. Il sacerdote, infine, è tenuto al segreto della confessione "usque ad effusionem sanguinis", ossia fino a morire per difendere la segretezza e l'intimità del rapporto da cuore a cuore tra Dio ed il penitente.

## ***Perché non ci si può confessare comunitariamente?***

Perché il peccato è mio ed io devo ricevere il relativo perdono. Insieme, comunitariamente, ci si può preparare per la confessione, aiutandosi, insieme, a riconoscerci tutti bisognosi di misericordia e proprio per questo perdonandoci a vicenda per tutto il male commesso. Si riceve l'assoluzione generale dei peccati lievi e di minore entità all'inizio dell'Eucaristia, quando si chiede perdono per le colpe (le colpe gravi, invece, necessitano in ogni caso del sacramento apposito): è per questo che vale la pena di giungere puntualmente alla celebrazione eucaristica! Per le confessioni comunitarie, invece, non sussistono in Svizzera le condizioni perché possano essere celebrate validamente: il Papa ed i nostri vescovi l'hanno ancora ribadito recentemente.





# UN ANNO SACERDOTALE



Dopo l'Anno Paolino, che si conclude il 29 giugno, la Chiesa Cattolica tornerà subito a mobilitarsi attorno a un altro suo caposaldo: il sacerdozio. Benedetto XVI ha deciso infatti che dal 19 giugno 2009 al 19 giugno del 2010 si terrà uno speciale Anno Sacerdotale, che avrà come tema: "Fedeltà di Cristo, fedeltà del sacerdote". L'annuncio lo ha dato lo stesso Pontefice in un discorso alla Congregazione del Clero. L'iniziativa celebrerà il 150esimo anniversario della morte del Santo Curato d'Ars, Giovanni Maria Vianney, che sarà proclamato dal Papa "Patrono di tutti i sacerdoti del mondo".

L'Anno Sacerdotale si aprirà con la celebrazione dei Vespri, il 19 giugno, solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù e Giornata di santificazione sacerdotale, con un rito presieduto dal Papa alla presenza della reliquia del Curato d'Ars portata dal Vescovo di Belley-Ars; si chiuderà, il 19 giugno del 2010, con un "Incontro Mondiale Sacerdotale" in Piazza San Pietro.

Durante questo Anno giubilare sarà inoltre pubblicato il "Direttorio per i Confessori e Direttori Spirituali" insieme ad una raccolta di testi del Sommo Pontefice sui temi essenziali della vita e della missione sa-

cerdotale nell'epoca attuale. "La Congregazione per il Clero, d'intesa con gli Ordinari diocesani e i Superiori degli Istituti religiosi, si preoccuperà - afferma un comunicato vaticano - di promuovere e coordinare le varie iniziative spirituali e pastorali che saranno poste in essere per far percepire sempre più l'importanza del ruolo e della missione del sacerdote nella Chiesa e nella società contemporanea, come pure la necessità di potenziare la formazione permanente dei sacerdoti legandola a quella dei seminaristi".

Qui di seguito alcuni passi del messaggio di Benedetto XVI con l'annuncio dell'anno sacerdotale.



*Signori Cardinali,  
Venerati Fratelli nell'Episcopato  
e nel Sacerdozio!*

Sono lieto di potervi accogliere in speciale Udienza alla vigilia della partenza per l'Africa [...].

Il tema che avete scelto per questa Plenaria della Congregazione del Clero - "L'identità missionaria del presbitero nella Chiesa, quale dimensione intrinseca dell'esercizio dei tria munera" - consente alcune riflessioni per il lavoro di questi

giorni e per i frutti abbondanti che certamente esso porterà. Se l'intera Chiesa è missionaria e se ogni cristiano, in forza del Battesimo e della Confermazione, quasi ex officio (cfr. CCC, 1305) riceve il mandato di professare pubblicamente la fede, il sacerdozio ministeriale, anche da questo punto di vista, si distingue ontologicamente, e non solo per grado, dal sacerdozio battesimale, detto anche sacerdozio comune. Del primo, infatti, è costitutivo il mandato apostolico: "Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura" (Mc 16, 15). Tale mandato non è, lo sappiamo, un semplice incarico affidato a collaboratori; le sue radici sono più profonde e vanno ricercate molto più lontano. La dimensione missionaria del presbitero nasce dalla sua configurazione sacramentale a Cristo Capo: essa porta con sé, come conseguenza, un'adesione cordiale e totale a quella che la tradizione ecclesiale ha individuato come l'apostolica vivendi forma.

Questa consiste nella partecipazione ad una "vita nuova" spiritualmente intesa, a quel "nuovo stile di vita" che è stato inaugurato dal Signore Gesù ed è stato fatto proprio dagli Apostoli. Per l'imposizione delle mani del Vescovo e la preghiera consacratoria della Chiesa, i candidati divengono uomini nuovi, divengono "presbiteri". In questa luce appare chiaro come i tria munera siano prima un dono e solo conseguentemente un ufficio, prima una partecipazione ad una vita,

e perciò una potestas. Certamente, la grande tradizione ecclesiale ha giustamente svincolato l'efficacia sacramentale dalla concreta situazione esistenziale del singolo sacerdote, e così le legittime attese dei fedeli sono adeguatamente salvaguardate. Ma questa giusta precisazione dottrinale nulla toglie alla necessaria, anzi indispensabile, tensione verso la perfezione morale, che deve abitare ogni cuore autenticamente sacerdotale.

Proprio per favorire questa tensione dei sacerdoti verso la perfezione spirituale dalla quale soprattutto dipende l'efficacia del loro ministero, ho deciso di indire uno speciale "Anno Sacerdotale", che andrà dal 19 giugno prossimo fino al 19 giugno 2010. Ricorre infatti il 150° anniversario della morte del Santo Curato d'Ars, Giovanni Maria Vianney, vero esempio di Pastore a servizio del gregge di Cristo.

Sarà cura della vostra Congregazione, d'intesa con gli Ordinari diocesani e con i Superiori degli Istituti religiosi, promuovere e coordinare le varie iniziative spirituali e pastorali che appariranno utili a far percepire sempre più l'importanza del ruolo e della missione del sacerdote nella Chiesa e nella società contemporanea.

Come Chiesa e come sacerdoti annunciamo Gesù di Nazaret Signore e Cristo, crocifisso e risorto, Sovrano del tempo e della storia, nella lieta certezza che tale verità coincide con le attese più profonde del cuore umano. Nel mistero dell'in-





carnazione del Verbo, nel fatto cioè che Dio si è fatto uomo come noi, sta sia il contenuto che il metodo dell'annuncio cristiano. La missione ha qui il suo vero centro propulsore: in Gesù Cristo, appunto. La centralità di Cristo porta con sé la giusta valorizzazione del sacerdozio ministeriale, senza il quale non ci sarebbe né l'Eucaristia, né, tanto meno, la missione e la stessa Chiesa. In tal senso è necessario vigilare af-

finché le “nuove strutture” od organizzazioni pastorali non siano pensate per un tempo nel quale si dovrebbe “fare a meno” del ministero ordinato, partendo da un'erronea interpretazione della giusta promozione dei laici [...].

Invoco su tutti la copiosa abbondanza dei doni celesti, in pegno dei quali imparto a voi e alle persone a voi care una speciale, affettuosa Benedizione Apostolica.

## CALENDARIO DI PRIMAVERA



### Giugno

Sabato 13 Concerto del Coro parrocchiale di Ascona al Santuario Madonna della Fontana con inizio alle ore 20.00. Programma di musica spirituale e sacra. La colletta viene raccolta a favore del Progetto Uganda di don Michiel Demets

**Domenica 14    Domenica XI del Tempo Ordinario / Anno B**

Mercoledì 17 Termina l'anno scolastico ed iniziano le vacanze estive

Dal sabato 20 CampoScuola adolescenti a Rodi-Fiesso (fino al venerdì 3 luglio)

**Domenica 21    Domenica XII del Tempo Ordinario**

**Domenica 28    Domenica XIII del Tempo Ordinario**  
Anima l'Eucaristia delle ore 10.00 in S. Pietro il Coro Gospel “InControCanto” di Milano; al termine della celebrazione il Coro terrà un piccolo concerto con canti gospel

ore 16.15 Eucaristia prefestiva (SS. Pietro e Paolo)  
alla Casa Belsoggiorno  
ore 18.30 nella Chiesa di S. Maria Messa gospel con  
il rev. Jerome LeDoux e il coro gospel  
“Topsy Chapman & Solid Harmony”



*Le Eucaristie delle ore 11.15 e delle ore 20.30 sono sospese!*

**Venerdì 29 Solennità dei SS. Pietro e Paolo (festa patronale)**

Orario festivo  
ore 18.30 nella Chiesa di S. Maria Messa gospel con  
il rev. Jerome LeDoux e il coro gospel  
“Topsy Chapman & Solid Harmony”

*Le Eucaristie delle ore 11.15 e delle ore 20.30 sono sospese!*

## Luglio

**Domenica 5 Domenica XIV del Tempo ordinario**  
Inizia l'orario estivo

Da domenica 5 Colonia per bambini e ragazzi a Rodi-Fiesso  
(fino al sabato 25 luglio)

**Domenica 12 Domenica XV del Tempo ordinario**

**Domenica 19 Domenica XVI del Tempo ordinario**

**Domenica 26 Domenica XVII del Tempo ordinario**

Lunedì 27 Memoria del Beato Pietro Berno, martire di Ascona  
in India, nella penisola di Salsete

## Agosto

Sabato 1° Festa nazionale al Passo del S. Gottardo, con Eucaristia  
alle ore 10.30





**Domenica 2**     **Domenica XVIII del Tempo ordinario**

**Domenica 9**     **Domenica XIX del Tempo ordinario**

Venerdì 14     Eucaristia prefestiva (S. Maria Assunta)  
alla Casa Belsoggiorno alle ore 16.15

**Sabato 15**     **Solennità dell'Assunzione di Maria**  
ore 10.30     Eucaristia solenne alla Madonna della Fontana  
ore 16.30     Lode vespertina alla Madonna della Fontana

Eucaristia delle ore 17.30 in S. Pietro sospesa!

**Domenica 16**     **Domenica XX del Tempo ordinario**

**Domenica 23**     **Domenica XXI del Tempo ordinario**

**Domenica 30**     **Domenica XXII del Tempo ordinario**



## Settembre

*Martedì 1°     Riprendono le scuole, entra in vigore l'orario invernale*

Venerdì 4     *Primo venerdì del mese*  
ore 17.30     Adorazione e Rosario al Centro S. Michele  
ore 18.30     Eucaristia al Centro S. Michele

**Domenica 6**     **Domenica XXIII del Tempo ordinario**  
Orario festivo invernale

Nel pomeriggio: grande pellegrinaggio diocesano a Locarno con la presenza dell'effigie della Madonna del Sasso. Celebrazione eucaristica in Piazza Grande con inizio alle ore 15.00

**Domenica 13**     **Domenica XXIV del Tempo ordinario**

**Domenica 20**     **Domenica XXV del Tempo ordinario**  
digiuno e festa federale di ringraziamento  
Nel pomeriggio: Passeggiata organistica ad Ascona

# SOTTO IL CAMPANILE DI S. PIETRO



## Orario estivo

Dal 22 giugno, con la conclusione dell'attività scolastica e l'inizio delle vacanze estive, entra in vigore l'orario estivo della nostra parrocchia. In particolare è sospesa l'Eucaristia domenicale in italiano delle ore 11.15, nonché le Messe feriali presso il Centro S. Michele (martedì e giovedì). L'orario invernale riprenderà lunedì 31 agosto, con l'inizio del nuovo anno scolastico.

- |                                     |           |                             |
|-------------------------------------|-----------|-----------------------------|
| • Eucaristia prefestiva             | ore 16.15 | Casa di riposo Belsoggiorno |
| • Eucaristia prefestiva             | ore 17.30 | S. Pietro                   |
| • Eucaristia festiva                | ore 08.00 | S. Maria (Collegio Papio)   |
| • Eucaristia della comunità croata  | ore 09.30 | S. Maria                    |
| • Eucaristia festiva della comunità | ore 10.00 | S. Pietro                   |
| • Eucaristia in lingua tedesca      | ore 11.15 | S. Pietro                   |
| • Eucaristia festiva                | ore 20.30 | S. Maria                    |

Durante il periodo delle vacanze scolastiche viene celebrata una sola Messa feriale alle ore 08.00 in S. Maria (Collegio Papio), nonché il mercoledì alle ore 16.15 presso la Casa Belsoggiorno.

## La messa in tedesco

Durante il periodo estivo la messa della domenica ore 11.15 viene celebrata in lingua tedesca, per favorire gli ospiti ed approfittando delle vacanze scolastiche (e quindi dell'assenza da Ascona di molti ragazzi, giovani e famiglie). Anche quest'anno saranno accolti quali graditi ospiti artisti di diversa provenienza che animeranno le celebrazioni eucaristiche con la loro sapienza musicale e la bellezza delle loro esecuzioni artistiche.

Il programma è in fase di allestimento e verrà reso noto quanto prima.



## Messa gospel per il JazzAscona

Un momento “top” per Ascona: nell’ambito del festival JazzAscona si terranno nella Chiesa di S. Maria (Collegio Papio) due Messe gospel, la prima la domenica 28 luglio; la seconda il lunedì 29 giugno in occasione della Solennità dei SS. Pietro e Paolo (festa patronale della Parrocchia). Le Messe gospel, con inizio alle ore 18.30, saranno celebrate dal rev. Jerome LeDoux e da un vero gruppo gospel professionale, il “Topsy Chapman & Solid Harmony”. Si tratta di una collaborazione della Parrocchia con il JazzAscona New Orleans & Classics, in particolare nell’ambito della sua Festa patronale, Solennità dei SS.mi Pietro e Paolo, lunedì 29 giugno.

All’Eucaristia di domenica 28 giugno, nella Chiesa parrocchiale di S. Pietro, ore 10.00, sarà invece presente il Coro gospel “InControCanto”, proveniente dalla regione di Milano: esso condecorerà con i suoi canti gospel la solenne celebrazione eucaristica.



---

## Conferenza di S. Vincenzo – Sezione Beato Pietro Berno ad Ascona

Già da alcuni anni, grazie all’iniziativa dinamica di alcuni parrocchiani, è sorta ad Ascona la sezione “Beato Pietro Berno” della grande famiglia della Società di San Vincenzo de’ Paoli.

L’idea originale risale ad un giovane studente cristiano del XIX secolo, Federico Ozanam, che nel 1833 in Francia con alcuni amici fondò un piccolo gruppo con lo scopo di aiutare le persone nel bisogno: essi si rifaceva-



no alla figura di riferimento di S. Vincenzo de' Paoli (1581–1660), che ai suoi tempi ebbe un'affascinante ed intensa attività caritativa.

L'idea si è rapidamente diffusa in tutta la Francia e più tardi in oltre 130 nazioni.

Nessuna opera d'amore è estranea per la Società di S. Vincenzo: la sua azione comprende ogni tipo di aiuto per alleviare qualsiasi pena per mezzo della relazione da persona a persona.

Nel fare ciò i membri che si mettono a disposizione per questo servizio formano tra di loro una famiglia presente sul territorio, profondamente radicata nella realtà di fede.

L'aiuto che le diverse Conferenze locali prestano alle persone va però al di là della religione, delle ideologie, delle razze oppure delle classi sociali.

In questi anni di attività la S. Vincenzo di Ascona ha già avuto modo di aiutare diverse persone, confrontate con diverse situazioni di disagio (non solo finanziario): anche nel ricco borgo situazioni al limite dell'indigenza non sono affatto una rarità.

È per questo che ci rivolgiamo alla popolazione asconese con le seguenti quattro richieste:

- Disponiamo di un volantino informativo, con il quale descriviamo la natura, lo scopo e gli obiettivi della Conferenza. Vi preghiamo di aiutarci a diffondere la conoscenza di questa associazione.
- Vi preghiamo anche di segnalarci dei casi di vostra conoscenza, per i quali la CSV potrebbe fare qualche servizio.
- In allegato al presente bollettino trovate una polizza di versamento. Se lo desiderate potete effettuare un'offerta a favore della Conferenza parrocchiale della S. Vincenzo: questi contributi saranno benvenuti per rimpinguare le nostre casse e quindi per continuare la nostra opera di carità.
- La nostra Conferenza di S. Vincenzo è anche alla ricerca di altri volontari: chi fosse interessato a contribuire anche con la propria opera fattiva può mettersi in contatto con don Massimo oppure con il signor Antonio Naretto.





# LA PAGINA DEI GIOVANI



## CampoScuola e Colonia 2009

Si svolgeranno a Rodi–Fiesso all’inizio dell’estate, secondo la formula consolidata, il CampoScuola adolescenti (ultima settimana di giugno e la prima di luglio) e la Colonia per bambini della scuola d’infanzia ed elementare (le ultime tre settimane di luglio).

- CampoScuola adolescenti (dalla fine della Quinta elementare fino al Liceo): dal sabato 20 giugno al venerdì sera 3 luglio 2009. Costo: SFr. 290.–, tutto compreso. Iscrizioni presso sr. Ginetta o sr. Sonia (091 791 47 37).
- Colonia per bambini (fino alla Quinta elementare): dalla domenica 5 luglio fino al sabato 25 luglio 2009. Costo: SFr. 360.–, tutto compreso. Iscrizioni presso Barbara Ferrari c/o Assofide, Locarno (091 752 17 52).

Iscrizioni il più presto possibile. Vi aspettiamo!

**Don Massimo, sr. Ginetta, sr. Sonia e gli altri animatori.**



# MEMORIE NOSTRE



## Maria Gazzaroli

(19 luglio 1912 – 19 febbraio 2009)

Una delle dimensioni che il Vangelo di Gesù ci invita a fare nostra ed a vivere quotidianamente è la dimensione della gratitudine. Abbiamo sentito anche nell'odierna pagina del Vangelo come Gesù stesso ringrazia il Padre per tutti i doni che gli ha dato, in modo particolare per il suo rivelarsi alle persone che più sanno essere umili, piccole, ricettive di fronte all'offerta di salvezza che Dio intende proporre ad ognuno: "Ti ringrazio, Padre, perché hai tenute nascoste queste cose ai sapienti ed agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli".

Un ringraziamento lo vogliamo oggi esprimere al Signore per la persona e la vita di Maria, che ha concluso l'altro ieri il suo lungo pellegrinaggio in questo mondo. Siamo riconoscenti per tutto ciò che il Signore le ha donato, in particolare la fede e la grazia; siamo riconoscenti per tutto ciò che il Signore ha donato a ciascuno di noi per mezzo della nostra cara defunta; siamo riconoscenti, come comunità di Ascona, verso coloro che si sono amorevolmente presi cura di lei, soprattutto in questi ultimi anni – penso in modo particolare ai parenti ed al personale della Casa Belsoggiorno.



Personalmente le sono riconoscente per il suo continuo richiamo a vivere la vita con un po' di umorismo e di ironia: lei, così carica di anni e di acciacchi, mi ha sempre richiamato questo atteggiamento con il suo modo di fare, facendomi capire, sotto sotto, che io – per il momento – di anni e di acciacchi ne ho molti di meno e che, in fondo, il Signore ci ha promesso, anche nei momenti più bui della nostra vita, di darci luce, forza, amore e coraggio.

Voglia il Signore accogliere Maria nel suo regno di luce, di pace e di amore e su di noi riversare la sua consolazione e la sua speranza. Ai parenti tutti esprimo le condoglianze di tutta la comunità asconese, unita alla stima, alla riconoscenza ed alla preghiera di suffragio.

**Don Massimo**



## Elda Rossi

(8 gennaio 1932 – 21 febbraio 2009)

---

## Cesira Baruffini

(23 novembre 1921–23 febbraio 2009)

“La speranza non delude”, diceva S. Paolo nella prima lettura: le nostre attese, i nostri più profondi desideri e le più grandi aspirazioni hanno una loro fondatezza e sono ancorate dentro una promessa che il Dio trinitario ci ha fatto.

L'alleanza e la promessa che Dio ha stabilito con il suo popolo è un legame dentro il quale il Signore stesso ha deciso di impegnarsi per portarlo a termine.

E non importa quanto le forze del male si impegnino a cercare di disturbare, di perturbare o di far naufragare il progetto salvifico che Dio ha su di noi: Egli è ben più forte e potente di qualsiasi ostacolo che le forze maligne possano frapporre tra noi e la nostra salvezza, siano, questi ostacoli, la malattia, la sofferenza fisica e morale, la solitudine, l'isolamento, la morte.

Cristo Gesù si dimostra, dunque, determinato nel realizzare la salvezza e misericordioso verso i piccoli.

È con questa speranza, è con la fiducia che questa speranza ci infonde, è con questo spirito che oggi affidiamo nelle mani del Signore della speranza l'anima della nostra sorella Cesira.

Siamo grati al Signore per tutto ciò che egli le ha donato nella sua vita e



per tutto ciò che abbiamo ricevuto dal Signore per la mediazione di Cesira: donna semplice ma grande, assidua, impegnata e fedele lavoratrice. In questa sua lunghissima fedeltà alla ditta che le ha dato lavoro, una fedeltà “nonostante tutto”, una fedeltà che si è prolungata nel tempo anche quando, invece, avrebbe potuto godere della meritata pensione, in questa fedeltà di Cesira possiamo vedere un riflesso di quella fedeltà del Signore, alla quale la nostra speranza è saldamente ancorata e fondata.

A Cesira, che ci ha lasciati lunedì scorso un po' improvvisamente concludendo il suo lungo pellegrinaggio terreno, osiamo augurare, certi che la speranza non ci deluderà, che il Signore l'accoglia nel regno dei salvati: di coloro, cioè, che il Signore Gesù conduce al porto sicuro della vita eterna.

**Don Massimo**

## Anna Müller

(18 aprile 1913 – 5 marzo 2009)



## Matilde Marconi

(11 ottobre 1918 – 7 marzo 2009)



## Alma Borretti

(22 giugno 1925 – 7 marzo 2009)



## Agnese Corio-von Dobrzensky

(25 aprile 1915 – 8 marzo 2009)

È una constatazione amara quella che ci può venire dall'esperienza pratica di vita: è la constatazione che tutte le cose sembrano – almeno in apparenza – destinate ad una sorta di disfacimento progressivo. Le cose abbandonate a se stesse perdono progressivamente la loro bellezza, il loro ordine, la loro armonia; al punto tale che se non ci si prende più cura di loro tendono anche a deperire fino alla completa scomparsa. Pensiamo, per esempio, ad una vecchia biblioteca, lasciata incustodita per molto tempo. Eppure, ed è la nostra fede che ce lo dice, non siamo un libro o una biblioteca abbandonati a noi stessi. Diceva Gesù: “Venite a me, voi tutti, che siete affaticati ed oppressi, ed io vi ristorerò”.

Ecco allora che i vicoli ciechi della nostra vita possono diventare occasione di rinascita e di vita nuova. Diceva S. Paolo: “Se moriamo con Cristo, vivremo anche con lui; se con lui perseveriamo, con lui anche regneremo; se lo rinneghiamo, anch'egli ci



rinnegherà; se noi manchiamo di fede, egli però rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso”. Se siamo uniti nella fede a Cristo morto e risorto, ogni nostra piccola o grande “morte” diventa occasione per una piccola o grande risurrezione. Anche l'esperienza più drammatica, quella della morte, se vissuta in unione di fede con Cristo, diventa la soglia che ci conduce alla risurrezione, l'esperienza più gioiosa che ci sia dato di sperimentare.

Sono pensieri che ci sostengono nella fede e nella speranza, soprattutto in questo momento in cui ci apprestiamo a congedarci dalla nostra sorella Agnese: se, come dice la litur-





gia, per lei si sono compiute le cose di questo mondo, ecco che nasce in noi, per la fede in Gesù Cristo, una speranza di vita nuova, di vita eterna, di risurrezione.

Ad Agnese auguriamo che il Signore

voglia concedere la grazia di accoglierla nella sua santa dimora; per noi, soprattutto per i parenti, osiamo chiedere sostegno e consolazione nel cordoglio.

**Don Massimo**

---



### **Guglielmina (Mina) Malnati-Salvi**

(7 agosto 1912 – 9 marzo 2009)

*C'è una sorta di filo rosso che intesse tutta la nostra esistenza. Esseri legati alla contingenza, come lo siamo noi, uomini e donne, vale a dire creature inserite in un mondo di cose che passano, che oggi ci sono e domani non ci sono più, ci troviamo spesso in situazione di disagio e di difficoltà. Eppure, anche nelle situazioni più difficili, c'è un sottile filo rosso che ci accompagna, ed è la speranza. Anche la sapienza popolare ce lo conferma, affermando che "la speranza è l'ultima a morire". La nostra fede in Gesù Cristo Figlio di Dio, che per noi si è fatto uomo e che ha condiviso la bellezza e la durezza dell'esistenza umana, ci dice che questo filo di speranza, per quanto tenue, è legato ad una roccia sicura, ferma, solida. È la roccia che è Gesù Cristo stesso, il quale, vero Dio e vero uomo, come una sorta di ponte tiene collegati insieme il mondo di Dio ed il mondo degli uomini. Da questo filo di speranza – radicato profondamente nella fede – nascono poi tutte quelle qualità e virtù umane che ci permettono di sopravvivere nella durezza dell'esistenza.*

**Don Massimo**

*Cara Mamma!*

Desidero ripeterti qui, in questo luogo sacro, le parole che ti dissi al-



cuni anni fa. Forse stai ascoltando queste mie parole di commiato.

Sei stata una persona di cuore e forte nel seguire i valori essenziali della vita come il rispetto, la semplicità e la gioia, la laboriosità e l'onore, la sincerità e la compassione, la correttezza e la forza, l'umiltà e l'amore, la bellezza. Serberò di te un tenero ricordo, cara mamma, e ti penserò con gratitudine. Parlerò di te a mio figlio e ai nipoti e dirò loro tutti i valori che mi hai tramandato; farò vedere le fotografie e racconterò la nostra piccola storia, una parte delle loro radici. Sono grata alla vita di avermi lasciato gli anni necessari per parlare con te, per starti vicina e infine di accompagnarti fino a questo giorno. Riposa in pace.

**La figlia Bruna**

## Marthe (Mémé) Chardonens

(31 luglio 1911 – 13 marzo 2009)

Dell'altra vita, di quella vita “diversa”, “trasfigurata”, “eterna”, non sappiamo molto: anche i testi sacri sono abbastanza parchi in questo senso (dice S. Giovanni: “ciò che saremo non è stato ancora rivelato”). Pure la teologia a questo proposito balbetta parecchio.

Qualche cosa però sappiamo e questo ci basta per lasciarci intuire la bellezza di quanto ci è prospettato.

- Dio ci ha promesso questa “vita eterna”, e noi, nella fede e nella speranza, siamo certi che questa sua promessa si compirà (cfr. le parole estremamente consolatorie ed incoraggianti di Gesù: “Nella casa del Padre mio ci sono molti posti. Io vado a prepararvi un posto; quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, ritornerò e vi prenderò con me, perché siate anche voi dove sono io”).
- La vita eterna viene descritta come uno stato nel quale non potrà più insinuarsi nessuna forma di male: né fisico, né morale, né spirituale.
- La vita eterna viene descritta come uno “stare faccia a faccia” con Dio: uno sguardo contemplativo che non finirà mai di stupire, di incuriosirci, di saziarci, di farci gioire.
- La vita eterna viene descritta come un abbondante e succulento banchetto, che non avrà mai fine e nel quale abonderà la letizia, la gioia, la felicità.



Dio stesso passerà a servire coloro che, in questo mondo, avranno servito Lui e gli altri.

- Nella vita eterna ritroveremo tutti gli affetti umani più cari: le persone che avremo amato ci saranno particolarmente vicine in una infrangibile amicizia e comunione.

I rapporti che, invece, non avranno funzionato saranno riconciliati; con tante altre persone, a noi per ora ignote, saranno instaurati rapporti di amicizia e di comunione, in una pace universale che nulla e nessuno potrà mai turbare.

Alla nostra sorella Mémé, che ha compiuto venerdì scorso il suo cammino terreno, auguriamo un “buon viaggio, un buon “passaggio”, una buona “pasqua” verso quel Dio che ci ama talmente da volerci per sempre con sé.

**Don Massimo**



## Ernst (Ernesto) Sieber

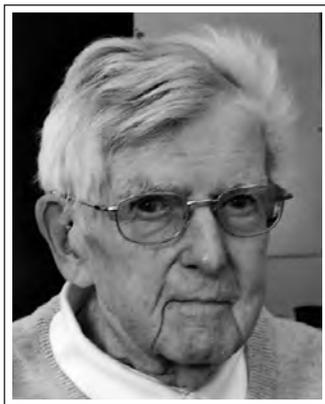
3 febbraio 1917 – 13 marzo 2009)

*Nel ridonare la vita ai morti, Gesù si dimostra essere superiore alla morte e di essere datore di vita, perché anticipa, simbolicamente, quella che sarà poi la sua Morte e la sua Risurrezione.*

Sostenuti dalla fede, che fu anche la fede del nostro caro defunto, accompagniamo al riposo eterno il nostro fratello Ernesto: si è addormentato serenamente lo scorso venerdì. Era nato vicino a San Gallo il 3 febbraio 1917: dopo un'esperienza con la famiglia in Canada (esperienza che ha fatto di lui un poliglotta) e dopo la drammatica vicenda del secondo conflitto mondiale (vicenda che l'ha marcato profondamente e intimamente), si insedia ad Ascona.

Lo ricordiamo, in modo particolare, per la sua professione di panettiere e pasticciere con il suo atelier e la sua bottega in Borgo: anche sua moglie, in effetti, proveniva da una famiglia di panettieri del Canton Uri.

In questo senso egli è stato colui che, per lunghissimi anni, ha procurato il "pane quotidiano" di tanta gente del nostro paese. Molto religioso, uomo di preghiera e di raccoglimento, ha saputo proprio da questa sua "fonte segreta" raccogliere le energie fisiche e spirituali per essere disponibile verso gli altri: sempre molto gentile e rispettoso verso tutti, sempre sereno interiormente e gentiluomo esteriormente.



Già da qualche anno era ospite della Casa Belsoggiorno: la sua salute, in questi anni, gli ha procurato qualche alto e basso. Si è addormentato serenamente lo scorso venerdì. Chiediamo al Signore, morto e risorto per noi, di accogliere l'anima di Ernst nel suo regno di luce, pace e amore, nella contemplazione gloriosa e gioiosa del suo volto: lui che ha servito il pane quotidiano a noi mortali, si veda servito dal Signore stesso, sulla mensa del regno di Dio, il "pane della vita eterna".

In noi cresca, invece, in questo periodo prepasquale la speranza e la certezza della vita eterna promessa da Cristo Gesù, nella quale egli desidera accogliere tutti coloro che l'hanno cercato e lo cercano con mente sincera e con cuore libero.

**Don Massimo**

## Nicola Cacciapuoti

(19 settembre 1958 – 23 marzo 2009)

L'avvenimento che ci ha riuniti qui, oggi, ci ha colti tutti di sorpresa e, come sempre in queste occasioni, ci riempie di costernazione. Carissimi parenti, carissime Annalisa e Flavia, carissima Marta, carissimi fratelli di Nicola, carissimi parenti tutti: con un pensiero ed un ricordo speciale anche per la mamma Anna, vi siamo tutti vicini in questo difficilissimo momento. Partecipiamo intensamente al vostro dolore e con le nostre semplici e costernate parole, con la nostra stima e la nostra amicizia, cercheremo di risollevarvi un po', donandovi, se vi riusciremo, un po' di quella consolazione che in fondo in fondo solo Dio potrà donarvi veramente.

Ve lo dobbiamo in questo momento drammatico e anche per la stima che Nicola ha saputo conquistarsi in tanti anni di dimora in Ticino, soprattutto con la sua simpatia, la sua disponibilità, la sua generosità, ed il sorriso aperto verso tutti. Lo dobbiamo anche a lui, partito così giovane come emigrante in Svizzera, e che ha saputo conquistarsi tanta stima, merito e considerazione nel settore alberghiero e nel settore della ristorazione con molte iniziative di grande successo.

Ciò che è avvenuto a Nicola lo potremo chiamare con tanti nomi: tragica coincidenza, cieco destino, impietosa fatalità. Ma probabilmente nessuna di queste espressioni è adatta a descrivere l'accaduto. Sì,



perché la morte è e rimane pur sempre un mistero e, in fondo in fondo, la domanda che a tutti sale dall'intimo di noi stessi, ossia la domanda "Perché?", è destinata a non ricevere risposte definitive o quantomeno a ricevere solo risposte approssimative. È una domanda giustificata, certamente, che riaffiora ogniqualvolta la morte ci tocca così da vicino: anche per me e per altre persone quando ci ha sfiorato la consapevolezza di essere passati in quel tratto di galleria lunedì scorso proprio qualche minuto prima che la morte sorprendesse Nicola.

Ma la morte ha davvero sorpreso Nicola? Nel tentativo di trovare qualche risposta, forse questa domanda può gettare un po' di luce. Se è vero, come ci testimoniano le Scritture e due millenni di cristianesimo vissuto, che "Dio è amore", che Dio ha volto di Padre, volto di Papà, che Dio desidera la felicità di noi suoi figli, allora possiamo in fondo credere che Dio non permetterà che la morte ci colga impreparati. Anzi, metterà in gioco ogni mezzo, affinché noi possiamo giun-



gere pronti per compere questo definitivo passo. Chissà, forse davvero Nicola era pronto per questo passo.

Un passo luminoso, dalla provvisorietà alla stabilità, dal passeggero al definitivo, da ciò che oggi c'è e domani non c'è più a ciò che è invece sussistente per sempre.

Per noi, uomini e donne alla ricerca della felicità, forse questo può anche non piacere, ma rimane pur vero che, in ogni caso, in questo mondo siamo di passaggio e che il nostro esistere sarà sempre segnato dalla prospettiva della croce; certamente, una vita crocifissa rasserenata però a tratti da periodi di serenità e gioia che ci lasciano assaporare la bellezza del paradiso futuro. Anche a Lourdes, la Vergine Maria, apparendo a Bernardette, le disse: “Non le prometto di farla felice in questo mondo, ma nell'altro”.

Se c'è qualche consolazione, pur nella drammaticità o nella tragicità del distacco, essa è proprio qui: sapere che il nostro caro si è incamminato definitivamente verso quello stare di fronte a Dio, che solo può donarci la vera felicità, la vera vita, la vera stabilità e perfezione degli affetti e dei rapporti.

Tutto questo si basa su una promessa di Gesù Cristo, vero Dio e vero Uomo, che ha detto: “Io sono la risurrezione a la vita; chi crede in me, anche se muore, ha la vita eterna”.

Ce lo ha spiegato anche San Paolo: “Se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo risuscitato dai morti non muore più; la morte non

ha più potere su di lui”. È il mistero della Pasqua, che proprio in queste settimane ci stiamo preparando a celebrare.

Uniti nella fede a Gesù Cristo, morto e risorto per noi, osiamo sperare che egli ci trascinerà con sé, attraverso le nostre piccole e grandi morti, alle piccole e grandi gioie in questo mondo fino alla somma beatitudine della vita eterna nell'altro mondo.

Nicola, noi osiamo sperare – e lo chiediamo accorati nella preghiera – che lunedì scorso in quel tunnel tu non abbia tanto scontrato un autocarro che ti ha falciato la vita, ma piuttosto che tu abbia incontrato il Signore della Vita.

E se il tuo corpo riposerà nella tomba di famiglia nella tua nativa Qualiano, vicino a Napoli, al Signore, che infinitamente ama e tutto può, osiamo chiedere che egli conduca la tua anima alla visione eterna del suo volto glorioso. Per i tuoi cari, che piangono il distacco da te, chiedi al Signore la consolazione dei cuori e la certezza della speranza.

**Don Massimo**

## Myriam Vanoni

(7 settembre 1940 – 24 marzo 2009)



## Flavio Fontana

(25 giugno 1927 – 17 aprile 2009)

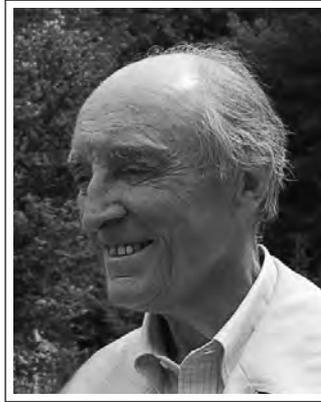
La nostra esistenza è racchiusa dentro un ventaglio di “morte” e “risurrezione”, ma la nostra fede ci insegna proprio che è il passaggio attraverso il “morire” che ci conduce al “risorgere”.

Se è così, allora, in virtù di questa fede, la qualità del nostro vivere dipende unicamente dalla scelta che facciamo: siamo noi che decidiamo quale delle due esperienze vogliamo mettere in evidenza.

Lo stile di vita di tante persone, che magari conosciamo, ci invitano a cogliere questo lato sereno e gioioso della nostra esistenza. Di una di queste persone facciamo oggi memoria: Flavio è stato certamente una persona che ha evidenziato nel suo agire la sua grande voglia di vivere ed il lato sereno e gioioso della sua persona.

Lo ricordiamo per il suo impegno sociale, soprattutto con la filarmonica locale, nella quale ha suonato per tanto tempo le percussioni, segnando il ritmo ed il tempo, che nella musica, come nella vita, sono ciò che ci spingono ad andare avanti, a procedere oltre. Lo ricordiamo per il suo contributo sociale, mettendosi a disposizione per costruire armonia e bellezza.

Lo ricordiamo come appassionato cultore del suo orto e del suo frut-



teto, riuscendo a far fiorire ed a far maturare anche ciò che era impensabile in stagioni impossibili. Lo ricordiamo per le sue abilità tecniche, capaci di ridare vita ad oggetti solo in apparenza divenuti inutili o inutilizzabili.

Prendendo congedo da lui, oggi, lo ringraziamo di cuore per tutto ciò che ci lascia, non da ultima quella serenità e quella pace interiore che rendeva belli gli incontri ed i dialoghi con lui.

Ringraziamo il Signore anche per tutto ciò che abbiamo ricevuto per mezzo di Flavio: in tanti suoi piccoli e grandi gesti abbiamo potuto cogliere un riflesso di quello splendore del Signore Gesù Cristo, morto e risorto, uno splendore che possiamo in fondo scoprire dietro ogni avvenimento del nostro quotidiano vivere.

**Don Massimo**





## Rosalie Mazza

(18 febbraio 1923 – 6 maggio 2009)

*Chi muore corona la sua esistenza, incontrando finalmente quel Cristo risorto, che, in tutta la sua esistenza, ha così a lungo cercato.*



Lo speriamo anche per la nostra sorella Rosalie: persona fortemente plasmata dalla sua fede, una fede sentita, praticata, vissuta. Rosalie è nata vicino a Monaco di Baviera in Germania il 18 febbraio 1923 in una famiglia contadina. Famiglia numerosa con 11 figli, benestante ma che ha conosciuto gli orrori del 2° conflitto mondiale: ben 4 fratelli sono deceduti in guerra o a causa di essa. Terminato il conflitto, Rosalie parte per la Svizzera francese (Montreux) e poi per Ascona: il motivo principale era l'intenzione di imparare le lingue. Proprio ad Ascona conosce Nazareno, che poi sposa ad Ascona il 13 gennaio 1951: da questo matrimonio nasceranno i due figli Olga e Alessandro. Rosalie e Nazareno, insieme, non hanno costruito solo la loro famiglia: anche la ditta di famiglia è stata messa in piedi insieme, come pure la casa di famiglia, in via del Sole, è stata costruita con pochi mezzi, molto lavoro e tanto impegno, nella nuova via della periferia di Ascona; con poche altre famiglie sono stati i primi ad insediarsi e proprio per questo furono tra coloro che scelsero il nome della strada, via del Sole, appunto. Il tutto è stato il coronamento di un sogno: nonostante le radici germaniche, Rosalie si è sem-



pre sentita profondamente legata ad Ascona; in questa seconda patria si è perfettamente integrata sotto tutti i punti di vista.

Persona indipendente, a tratti controcorrente, con idee proprie ed una grande forza d'animo che le permetteva di essere coerente con i suoi principi e le sue convinzioni; questo non le ha impedito di essere poi persona disponibile e accogliente verso gli altri. Profondamente religiosa, donna di forte fede, ha partecipato attivamente alle attività del Terziario francescano, gruppo di laici sulle orme di San Francesco, di cui ha assimilato la spiritualità ed il richiamo all'essenzialità.

Si era ormai preparata da tempo al "passaggio", molto tempo prima che l'insidiosa malattia ne minasse il fisico. Non ha saputo però scalfire la sua temprera morale e spirituale, permettendole di rimanere a casa, amorevolmente assistita dai suoi cari, fino all'ultimo istante della sua esistenza. Si è spenta serenamente lo scorso 6 maggio.

**Don Massimo**



# Visitate il sito ufficiale della parrocchia

www.parrocchiaascona.ch



**PER LE VOSTRE OFFERTE**

**Pro opere parrocchiali**  
(Bollettino; Chiesa Madonna della Fontana; Opere parrocchiali)  
6612 Ascona  
CCP 65-1378-8

---

**Per la Conferenza di S. Vincenzo** (Corner Banca S.A.)  
6901 Lugano  
CCP 69-5872-0  
Conto no.: 211654-01 (8490)

Conferenza S. Vincenzo del Beato Pietro Berno  
6612 Ascona

---

**Per la Missione Uganda** (Corner Banca S.A.)  
6901 Lugano  
CCP 69-5872-0  
Conto no.: 230001-20 (8490)

Michiel Demets Missione Uganda  
6612 Ascona

---

**Bollettini di versamento in Chiesa parrocchiale!**

**G.A.B. 6612 ASCONA**

Sono disponibili i biglietti  
per Sante Messe a favore  
dei defunti in parrocchia presso  
don Massimo.

